

2. *La sociologia della salute nel contesto milanese dagli anni Settanta fino agli anni Novanta*

di Mara Tognetti Bordogna e Silvana Greco

Contesto: Durante gli anni Settanta l'area milanese è attraversata da profonde trasformazioni socio-economiche e culturali. A partire dagli anni Cinquanta la città di Milano inizierà a diventare uno dei capoluoghi più produttivi dell'industria italiana costituendo con Torino e Genova il famoso "triangolo industriale", dove si erano sviluppate le maggiori fabbriche di stampo fordista, nate alla fine dell'Ottocento e inizi del Novecento nei diversi comparti produttivi. Si pensi all'Alfa Romeo, Pirelli, Breda, Candy e alla Falck, per fare alcuni nomi. A causa del noto divario territoriale nel sistema produttivo, che persiste fino ad oggi, le grandi organizzazioni fordiste milanesi attraevano molta manodopera dal Sud Italia. La migrazione interna provocava tensioni e conflitti sociali con la popolazione "autoctona". Con le prime crisi petrolifere degli anni Settanta invece l'area milanese si accinge a diventare una città post-fordista dei servizi. Diventerà negli anni Ottanta la capitale della moda, del design industriale e della finanza. Accanto ai radicali cambiamenti nel paradigma produttivo, accelerati nei decenni successivi dai processi di globalizzazione e dalle drastiche innovazioni nelle tecnologie della comunicazione e dell'informazione, emergono negli anni Settanta profonde trasformazioni socio-culturali di cui si fanno protagonisti i movimenti sociali (Melucci (1976, 1977, 1991, Alberoni 1977).

Milano infatti ha rappresentato uno scenario importante per lo sviluppo del movimento studentesco ma anche di altri movimenti come quello dei lavoratori, quello femminista e ambientalista intesi come «reti informali basate su credenze condivise e solidarietà che si mobilitano attorno a questioni conflittuali e mettono in atto varie forme di protesta» (Della Porta e Diani, 1999 in Corradi 2010, p. 7). All'interno di questi movimenti sociali nasceranno in quegli anni i "movimenti per la salute" con cui s'intendono quei movimenti che si sono occupati di questioni specifiche legate alla salute – come la salute dei lavoratori, come le disuguaglianze sociali, di genere ed etniche di salute, l'accesso alle cure, o in riferimento a determinate patologie come malattie specifiche quali la malattia mentale nonché le diverse forme di disabilità.

Ad occuparsi *in primis* di salute nel contesto milanese è il movimento dei lavoratori grazie alla realizzazione di diverse ricerche sugli ambienti del lavoro della classe operaia e i riflessi sulla salute tra cui quelle elaborate dal

medico Giulio Alfredo Maccacaro¹ svolgerà un ruolo fondamentale nel definire le basi teoriche della sociologia della medicina nell'area milanese. Il suo interesse di ricerca si è sempre focalizzato anche sulle cause ambientali e le condizioni lavorative, che influiscono sulla salute e la malattia dei lavoratori. Fondò diverse riviste scientifiche a Milano tra cui *Medicina e Potere* (1972), *Sapere* (1974) e *Epidemiologia & Prevenzione* (1976) (Portaluri 2010, p. 44). Maccacaro si batté per la realizzazione di una "medicina democratica" ovvero una medicina che non doveva separare il campo sanitario da quello sociale (Portaluri 2010, p. 47), che mettesse «al primo posto la prevenzione, la deistituzionalizzazione dell'assistenza; il recupero della soggettività; il rifiuto di ogni ruolo repressivo e di controllo da parte della medicina; il rifiuto di limitazioni e condizionamenti della donna in ordine alle sue scelte di generazione e salute; l'ottenimento dell'inserimento sociale degli handicappati» (Maccacaro 1979, pp. 462-474). Si ricordi però come nel contesto milanese l'attenzione verso le cause sociali della salute dei lavoratori aveva già una tradizione consolidata grazie al medico Luigi Devoto, che fondò all'inizio del Novecento la "Clinica del lavoro" tuttora esistente, con lo scopo di analizzare le patologie dei lavoratori.

Accanto al movimento operaio va menzionato il Collettivo femminista di via Cherubini a cui partecipano vari gruppi di autocoscienza sorti a Milano (Demau, Anabasi) (Grasso 2004, p. 70). All'interno di questo movimento nacque nel 1973 il Gruppo femminista per una *Medicina delle Donne*, che approfondirà il discorso sulla salute della donna a partire dal problema di una maggiore autonomia nella gestione del proprio corpo da parte delle stese donne non solo come mero strumento di riproduzione della specie auspicato dal patriarcato. Divennero pertanto centrali i temi legati alla contraccezione, alla scoperta e libera espressione della sessualità non più funzionali al piacere maschile e alla procreazione, al rapporto tra medicina e la figura del medico, alla nascita e al parto (Grasso 2004, p. 71-73). Grazie all'impegno di questo gruppo due anni dopo venne fondato il consultorio femminista autogestito di via Scalvini e quello della Bovisa (Perchovich 2010, p. 29), che vennero presi a modello per la nascita e la diffusione di altri consultori e centri per la salute della donna anche in altre città d'Italia - a Padova e a Roma (Grasso 2004).

¹ Giulio Maccacaro (1924-1977) divenne noto all'estero per le sue ricerche nella biometria, microbiologia e genetica e introdurrà per primo in Italia la statistica biometrica. Nel 1966 vinse il concorso per professore per la Cattedra di Statistica Medica e Biometria della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Milano. In seguito diventerà direttore dell'istituto di Biometria e Statistica (Portaluri 2010, p. 39).

Infine, un altro movimento che ha posto l'accento sulle tematiche relative alla salute e che ha dato avvio ad una nuova cultura nella definizione di salute e malattia soprattutto di quella mentale, è quello dell'antipsichiatria e di auto aiuto, particolarmente vivace e innovativo nel contesto milanese. Come è noto il movimento dell'anti-psichiatria, che si è consolidato intorno alla figura dello psichiatra Franco Basaglia, introdurrà la famosa legge 180/1978 la quale riformò radicalmente i servizi psichiatrici in Italia e la cultura psichiatrica incentrata non sul controllo sociale del malato mentale visto come deviante e pericoloso per la società bensì sul suo reinserimento nella società grazie al riconoscimento di una propria diversità e dignità che vanno tutelate.

La sociologia a Milano: il primo studioso accademico, che ottenne l'insegnamento di sociologia e di sociologia del diritto presso l'Università degli Studi di Milano sul finire degli anni Quaranta, fu Renato Samuele Treves al suo rientro in patria dall'Argentina dove visse una decina d'anni a causa delle leggi razziali in Italia.

Dagli anni Cinquanta fino agli anni Settanta occuperanno un posto di rilievo nella sociologia accademica milanese gli studi sui processi di industrializzazione, su alcune specifiche industrie dell'area milanese (Bolchini 1967, Beccalli 1973, Dolci 1974), e quelli incentrati sui conflitti di classe, sulle relazioni industriali e sul ruolo del sindacato nel sostenere le battaglie dei lavoratori (Pizzorno 1974-1978, Beccalli 1971, Beccalli, Carabelli, Abbatecola 1974-1978, Regalia 1978, Baglioni, Treu 1977).

Altri cruciali filoni di ricerca degli anni Sessanta e Settanta riguardavano i movimenti sociali dell'epoca (quello studentesco, operaio e femminista (Martinotti 1968, Melucci 1976, Alberoni 1977, Beccalli 1977).

Avvio degli studi di sociologia della salute. L'interesse invece per la sociologia della medicina nel capoluogo lombardo avverrà solo negli anni Settanta. Una caratteristica saliente della sociologia sanitaria milanese è che nasce fin dal suo esordio come un'area di studio e di ricerca empirica multidisciplinare dove si confrontano medici, operatori sanitari (infermieri, assistenti sociali) e scienziati sociali - soprattutto sociologi e psichiatri - di formazione accademica ed extra accademica. Di più: come sottolinea Donati nella prefazione del volume che raccoglie parte delle relazioni presentate al secondo convegno di Sociologia sanitaria (Rimini 7-9 nov. 1985) «la sociologia sanitaria non separa la teoria dalla pratica». Di conseguenza, molti contributi verranno scritti a più mani: contributi teorici e analisi delle pratiche sanitari del contesto lombardo. Va sottolineato fin da subito come la sociologia della medicina nel contesto milanese sia sempre stata

all'avanguardia proponendo temi di riflessione e aree di ricerca che verranno sviluppate nei decenni successivi: si pensi ai contributi sulla fecondazione medicalmente assistita, sulla salute degli immigrati e sulle medicine alternative. Alcuni autori si specializzeranno su una o due aree di ricerca al massimo mentre altri ne approfondiranno più di due.

Oltre alla produzione scientifica in materia di salute si svilupperà in modo sostanzioso anche la didattica accademica sulla salute dalla prospettiva delle scienze umane. Si pensi alla realizzazione dell'Istituto d'igiene e alla fondazione dell'Istituto di Sociologia A. Pagani presso l'Università degli Studi di Milano, diretto nel 1972 dal sociologo Guido Martinotti. In seguito, negli anni Ottanta viene introdotto il primo insegnamento di sociologia della medicina presso la Facoltà di Scienze politiche sempre presso l'Università degli studi di Milano, affidato a Giuseppe Abbatecola. Contemporaneamente i sociologi accademici e quelli extra accademici continueranno ad insegnare nei corsi delle professioni sanitarie e sociali (ad esempio ostetriche, infermiere, assistenti sociali).

Vediamo ora i tratti salienti in termini di autori e contributi pubblicati nei diversi periodi storici.

La prima fase, quella che va dalla seconda metà degli anni Settanta all'inizio degli anni Ottanta, segnerà l'avvio della sociologia della medicina. Più precisamente nel 1977 vengono pubblicati due importanti antologie sulla sociologia della medicina. Il primo libro è curato dai sociologi Giuseppe Abbatecola e Luigi Melocchi intitolato *Il potere della medicina*, che rappresenta una preziosa raccolta di saggi dei più noti studiosi statunitensi (tra cui T. Parsons ed E. Freidson) ed europei (C. Herzlich), che si sono occupati di medicina della salute secondo prospettive teoriche diverse. Il libro approfondisce tre nuclei tematici: la regolazione sociale della malattia, i fattori ambientali e i modelli epidemiologici della malattia nonché l'organizzazione sanitaria e la formazione. La seconda antologia invece, curata dal medico Giulio A. Maccacaro e dal sociologo Alberto Martinelli, intitolata *Sociologia della medicina*, si proponeva di studiare il rapporto tra contesto storico-sociale e la mortalità, lo sviluppo di specifiche patologie degenerative, la risposta al dolore, la formazione e lo status del medico, il rapporto medico-paziente, l'organizzazione di una struttura complessa come l'ospedale, la produzione di rimedi farmacologici.

In seguito alla riforma sanitaria del 1978, che introduceva per la prima volta in Italia il principio universalistico per l'accesso ai servizi socio-sanitarie, si aprì un'ampia area di ricerca riguardante gli stessi sistemi sanitari, le organizzazioni ospedaliere (Martinelli 1976), i servizi socio-

sanitarie e alcune professioni sanitarie (Giumelli 1980b) tra cui gli operatori dei consultori (Pizzini, Colombo 1979).

Un terzo filone di ricerca, sviluppatosi nel periodo successivo, riguarda la psichiatria, che rimarrà una tra le aree di ricerca più copiosa e articolata nel contesto milanese, in cui sono coinvolti studiosi di diversi ambiti disciplinari: sociologi accademici e professionali, medici, psichiatri (tra cui lo stesso Basaglia) e operatori sociali, che collaboravano con l'Istituto di Sociologia A. Pagani. Le ricerche empiriche riguardavano inizialmente la situazione delle malattie mentali in Italia. In seguito, con l'entrata in vigore della riforma Basaglia e della riforma sanitaria del 1978, l'analisi si rivolgerà ai cambiamenti delle istituzioni psichiatriche da prospettive teoriche diverse strutturaliste (Abbatecola 1979, De Leonardis, Mauri 1980, Tognetti *et al.* 1980) e dell'interazionismo simbolico (Carabelli, Micheli 1979).

Una quarta importante area di ricerca riguarda la condizione di salute in alcuni periodi e momenti particolari *lungo il corso della vita* dell'individuo e la riflessione sulla corporeità. Ad aprire questo filone è l'importante contributo di Alberto Melucci (1978) sulla riflessione del corpo e sulla sua costruzione sociale. Egli mette in luce come il corpo non sia un oggetto bensì «un campo, un sistema di opposizioni sociali e culturali, intorno a cui si giocano nuovi conflitti e nuove domande di trasformazione personale e collettiva». In questo filone vanno poi menzionate le ricerche legate alla salute psico-fisica degli anziani, ai rischi di emarginazione sociale nelle società capitalistiche che esaltano la giovinezza e la produttività lavorativa e ai servizi-socio assistenziali, che si rivolgono alle persone non più giovani (Giori 1978a, 1978b, 1979c, Giumelli 1977, 1980a, 1980b). Infine, vanno ricordate le ricerche che iniziano a riflettere sui modelli di Welfare State, sulle diverse politiche sociali in materia sanitaria (Balbo 1980) e quelle sulla riproduzione (Pizzini 1981).

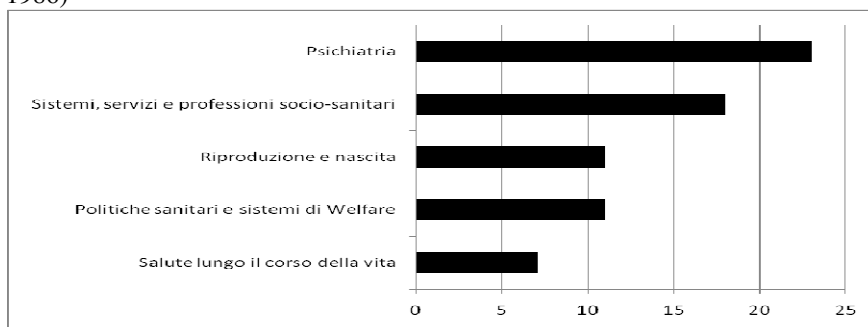
Graf. 1 – Le aree di interesse della sociologia della medicina a Milano (1976-1981)



Fonte: elaborazione delle autrici

Nella seconda fase quella della metà degli anni Ottanta (graf. 2), le ricerche in ambito psichiatrico crescono diventando il primo filone di ricerca in termini di produzione numerica sebbene cresca l'ambito di ricerca concernente alla procreazione (Pizzini 1985a, 1985b, 1985c, Cacciari, Pizzini 1985, Colombo 1985a, 1985b, 1985c, Micheli 1985). Le ricerche mettono in evidenza come i passaggi fondamentali che riguardano la vita delle donne e il corpo femminile (comparsa del ciclo mestruale, scelte contraccettive, gravidanza, parto, riproduzione assistita, menopausa) siano fenomeni determinati socialmente oltre che biologicamente. Un'altra area di ricerca su cui i sociologi della medicina milanese si continueranno a soffermare sono i sistemi sanitari, le organizzazioni ospedaliere e distretti socio-sanitari (Tognetti Bordogna 1984). Inoltre, negli anni Ottanta iniziano le prime riflessioni teoriche e ricerche empiriche sulla procreazione medicalmente assistita (Colombo 1985b). Infine, emergono gli studi sulla tossicodipendenza (Abbatecola 1983, 1985, Tognetti Bordogna, De Isabella 1982) e sulla medicalizzazione del bambino (Tognetti Bordogna, Losi 1983).

Graf. 2 – Le aree di interesse della sociologia della medicina a Milano (1982-1986)



Fonte: elaborazione delle autrici

Nell'ultima fase fondativa della sociologia della medicina milanese, che va dalla metà degli anni Ottanta all'inizio degli anni Novanta (graf. 3), aumentano gli studi con un *approccio di genere agli studi della salute* e i contributi in materia di *procreazione* (Pizzini 1992, Lombardi 1992). Inoltre, va citato il brillante contributo in ambito psichiatrico dal titolo *Curare e Punire* (De Leonardis *et al.* 1988), che riflette sulle conseguenze

della legge “Basaglia” n. 180/1978 e sul complesso rapporto tra malattia mentale e giustizia penale.

Un altro tema fondamentale in quel periodo è quello relativo alla salute della popolazione immigrata connesso ai contesti abitativi e lavorativi - a Milano lavorano soprattutto nelle fabbriche delle industrie e nel settore domestico - nonché al difficile processo di costruzione dell’identità (Tognetti Bordogna, Favaro 1988, 1991, Tognetti Bordogna 1989a, 1990c, 1990d, 1990e, 1992a, 1992b).

Una quarta tematica di rilievo in quegli anni è quello sulle malattie croniche, che esploderanno nei decenni successivi. Un primo saggio di rilievo che va ricordato è quello di Alberto Melucci sull’Aids come costruzione sociale (Melucci 1992).

Infine, va citato l’ambito di ricerca delle cosiddette “*medicine alternative*” che nascono sulla riflessione circa la necessità di una nuova modalità comunicativa tra medico e paziente rispetto alla medicina ufficiale di stampo funzionalista o neo marxista, in particolare per i pazienti con malattie croniche e psicosomatiche (Tognetti Bordogna, Losi 1987, Tognetti Bordogna 1989a, 1989b, Tognetti Bordogna 1990a, 1990b).

Graf. 3 – Le aree di interesse della sociologia della medicina a Milano (1987-1992)



Fonte: elaborazione delle autrici

Principali apporti e ricadute. A partire dagli anni Novanta le principali ricadute dello sviluppo della sociologia della medicina e della salute nel contesto milanese, sono stati molteplici: molti i corsi di sociologia della medicina si moltiplicano anche all’interno della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Università degli Studi di Milano sebbene rimanga un unico insegnamento universitario in sociologia della medicina presso l’Università degli Studi di Milano; le ricadute in ambito politico sulle condizioni di

salute degli immigrati e degli anziani; una maggiore sensibilizzazione sulla tematica della procreazione medicalmente assistita.

Riferimenti bibliografici

- Abbatecola G. (1983), "Il dibattito sull'eroina di Stato: l'analisi del contenuto della stampa quotidiana", *Studi urbinati/B4*, Anno LVI, Università degli Studi di Urbino: 63-87.
- Abbatecola G. (1985), "Il dibattito teorico sulle organizzazioni e l'analisi delle esperienze psichiatriche", *Studi urbinati B3*, Anno LVII, Università degli Studi di Urbino: 115-134.
- Abbatecola G. (1979), "I servizi psichiatrici anti-istituzionali: problemi e linee di ricerca", *A.E.D.*, Roma: 1-130.
- Abbatecola G. e Melocchi L., a cura di, (1977), *Il potere della medicina*, Etas, Milano.
- Alberoni F. (1977), *Movimento e istituzione*, il Mulino, Bologna.
- Baglioni G. e Treu T., "Il controllo sindacale sul potere economico", *Democrazia industriale e sindacato in Italia*, Quaderni Modoperaio: 110- 125.
- Balbo L. (1980), "Riparlamo del Welfare State: la società assistenziale, la società dei servizi, la società della crisi", *Inchiesta*, 46/47: 51-85.
- Beccalli B. (1971), "Scioperi e organizzazione sindacale: Milano 1959-70", *Rassegna Italiana di Sociologia*, XXI.
- Beccalli B. (1973), "Lotte alla Pirelli", *Quaderni Piacentini*, 50.
- Beccalli B. (1977), "Protesta giovanile e opposizione politica", *Quaderni Piacentini*, 64:53-66.
- Beccalli B. Carabelli G. e Abbatecola G. (1974-1978), *Lotte operaie e sindacato: il ciclo 1968-72 in Italia*, il Mulino, Bologna.
- Bolchini, P. (1967), *La Pirelli: operai e padroni*, Samonà e Savelli, Firenze.
- Cacciari C. e Pizzini F. (1985), *La donna paziente. Modelli d'interazione in ostetricia e ginecologia*, Unicopli, Milano.
- Carabelli, G. e Micheli G. (1979), *Istituzione psichiatrica e custodialismo: un'analisi di lungo periodo*, in Aa. Vv., *I servizi psichiatrici anti-istituzionali: problemi e linee di ricerca*, CNR, Roma.
- Colombo C. (1985a), *Il parto ai confini dell'istituzione: quali modelli?*, in Aa.Vv., *Le culture del parto*, Milano, Feltrinelli.
- Colombo G. (1985b), *Due percorsi per diventare genitori: la fecondazione artificiale e l'adozione*, in Sbisà M, a cura di, *I figli della scienza*, Milano, Emme.
- Colombo G. (1985c), *Il parto ai confini dell'istituzione: quali modelli?*, in Aa.Vv., *Le culture del parto*, Milano, Feltrinelli.
- De Leonardis O., Gallio, G., Mauri, D. e Pitch. T. (1988), *Curare e punire*, Unicopli, Milano.
- De Leonardis, O. e Mauri, D. (1980), "Note sull'istituzione psichiatrica", *Rassegna Italiana di Sociologia*, 3: 433-452.

- Della Porta D. e Diani M. (1999) *Social Movements: An Introduction*, Basil Blackwell, Oxford.
- Dolci L. (1974), "Ercole Marelli", in Pizzorno A., a cura di, *Lotte operaie e sindacato in Italia*, vol. 3, il Mulino, Bologna.
- Giori D. (1978a), *Essere vecchi. Vecchiaia e processi di emarginazione nella società capitalistica*, Marsilio, Venezia.
- Giori D. (1978b), "Anziani e legislazione regionale", *Unità Sanitaria*, gennaio-giugno, 29-30: 35-37.
- Giori D. (1978c), "Emarginazione degli anziani e malattia", *Unità Sanitaria*, ottobre- dicembre 1978, 32: 14-18.
- Giumelli G. (1977), *L'età inutile. Note sull'assistenza agli anziani in Italia*, Edizioni culturali Cooperativa della Cultura, Arese.
- Giumelli G. (1980a), "Riforma sanitaria e partecipazione: un rapporto difficile", *Unità Sanitaria*, marzo, 37:3-6.
- Giumelli G. (1982b), "Domanda di salute e anziani:alcune considerazioni", *Unità Sanitaria*, settembre-ottobre, 46: 3-5.
- Giumelli G. (1982b), "Indicatori di salute e anziani: alcune considerazioni", *Unità Sanitaria*, marzo, 42: 3-6.
- Grasso L. (2004), "Uno sguardo nel femminismo milanese: dai gruppi femministi degli anni '70 alle aggregazioni degli anni '80", in Calabrò A.R. e Grasso L., *Dal Movimento femminista al femminismo diffuso. Storie e percorsi a Milano dagli anni '60 agli anni '80*, FrancoAngeli, Milano.
- Lombardi L. (1992), *Critica delle tecnologie riproduttive: una rassegna del dibattito femminile internazionale*, in Pizzini F., *Maternità in laboratorio. Etica e società nella riproduzione artificiale*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Maccacaro G. (1979), "Medicina democratica movimento di lotta per la salute", *Per una medicina da rinnovare*: 462-474.
- Maccacaro G. e Martinelli A. (1977), *Sociologia della medicina*, Feltrinelli, Milano.
- Martinelli A. (1976), *Ricerca sul rapporto tra ospedale e territorio*, IReR, Milano.
- Martinotti G. (1968), "Il Movimento Studentesco", *Problemi del Socialismo*, giugno, 31.
- Melucci A. (1976), *Movimenti di rivolta. Teorie e forme dell'azione collettiva*, Etas Libri, Milano.
- Melucci A. (1977), *Sistema politico, partiti e movimenti sociali*, Feltrinelli, Milano.
- Melucci A. (1978), *Il corpo ignoto*, introduzione a Jean Ambrosi, *L'energia dell'umano*, Feltrinelli, Milano.
- Melucci A. (1992), "L'Aids come costruzione sociale", *Quaderno 20 del Dipartimento di Politica Sociale*, Università degli Studi di Trento, Trento, 1-65.
- Melucci, A. (1991), *L'invenzione del presente, movimenti sociali nelle società complesse*, il Mulino, Bologna.
- Micheli G. (1985), "Identity and Time as Fertility Determinants", *Contributions of Italian Scholars*, IUSSP, XX General Conference, Firenze, pp. 143-158.

- Perchovich L. (2010), *Il movimento femminista per la salute della donna negli anni settanta*, in Corradi L., cura di, *Movimenti per la salute e associazioni delle persone malate*, FrancoAngeli, Milano.
- Pizzini F. (1985a), “Modalità della comunicazione in sala parto, in autori”, *Scienze Sociali e Medicina di fronte ai mutamenti comunicativi nel sistema sanitario*, Roma, Istituto di Medicina Sociale-
- Pizzini F. (1985b), *Interazione in sala parto*, in Aa.Vv., *Le culture del parto*, Feltrinelli, Milano.
- Pizzini F. (1985c), *Corpi differenti, corpi imbarazzanti*, in Bimbi F. e Capecchi V., *Strutture e strategie della vita quotidiana*, FrancoAngeli, Milano.
- Pizzini F. (1992), *Maternità in laboratorio. Etica e società nella riproduzione artificiale*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Pizzini F., a cura di (1981), *Sulla scena del parto: luoghi, figure, pratiche*, FrancoAngeli, Milano.
- Pizzini F. e Colombo G. (1979), “Gli operatori del consultorio”, *Sapere*, n. 820.
- Pizzorno A. (1974-1978), *Lotte operaie e sindacato in Italia 1968-1972*, il Mulino, Bologna.
- Portaluri M. (2010), *Il movimento di lotta per la salute dei lavoratori in Italia*, in Corradi L., cura di, *Movimenti per la salute e associazioni delle persone malate*, FrancoAngeli, Milano.
- Regalia I. (1978), *Rappresentanza operaia e organizzazione sindacale*, in Pizzorno A., Reyneri, E., Regini M e Regalia I., a cura di, *Lotte operaie e sindacato: il ciclo 1968-1972 in Italia*, vol.6, il Mulino, Bologna.
- Tognetti Bordogna M. (1984), “Il distretto socio-sanitario: alcuni modelli organizzativi, *Autonomie Locali e Servizi Sociali*», il Mulino, Bologna, 3.
- Tognetti Bordogna M. (1989a), “Caratteri e problemi delle politiche sociali per gli immigrati extracomunitari in Italia”, *Autonomie Locali e Servizi Sociali*, 3.
- Tognetti Bordogna M. (1989a), *Il Servizio Sanitario Nazionale e i medici di fronte alle medicine alternative*, in Donati P.P., a cura di, *La salute verso il 2000*, FrancoAngeli, Milano.
- Tognetti Bordogna M. (1989b), *Concezioni profane di malattia: verso un nuovo paradigma della salute*, in Minardi E. e Luison L, a cura di, *Sociologia e sociologi nell'evoluzione delle politiche sociali*, FrancoAngeli, Milano.
- Tognetti Bordogna M. (1990a), *Medicina ufficiale e medicina alternativa: due modalità comunicative*, in F. Pizzini, a cura di, *Asimmetrie comunicative. L'interazione medico-paziente*, FrancoAngeli, Milano.
- Tognetti Bordogna M. (1990b), *Medicine alternative: vecchie o nuove forme di cura?*, in M. Tognetti, a cura di, *I confini della salute*, FrancoAngeli, Milano.
- Tognetti Bordogna M. (1990c), *Donne straniere a Milano: Tipologie migratorie e uso dei servizi socio-sanitari*, in Cocchi G., a cura di, *Stranieri in Italia*, Misure/Istituto Cattaneo, Bologna.
- Tognetti Bordogna M. (1990d), “Le donne straniere di fronte ai servizi alla persona: l'uso e la conoscenza del consultorio familiare”, in *Atti del Convegno Nazionale sui Consultori*, Rimini, 27-31 maggio.

- Tognetti Bordogna M. (1990e), *Salute, servizi ed immigrati stranieri: riflessioni intorno ad una ricerca*, in Aa.Vv., *Lontano da dove*, FrancoAngeli, Milano.
- Tognetti Bordogna M. (1992a), *Le donne della migrazione: invisibilità ed uso dei servizi socio-sanitari*, in Aa.Vv., *Medicina e Migrazioni*, II Convegno Internazionale, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria.
- Tognetti Bordogna M. (1992b), "Verso l'inclusione del migrante: i servizi alla persona", in Micheli G. (a cura di), *Le regole del gioco*, FrancoAngeli, Milano, pp.152-175.
- Tognetti Bordogna M. e Losi N. (1987), *Per un approccio sociologico allo studio delle "medicine alternative". Note a margine di una ricerca*, in M. Ingrosso (a cura di), *Dalla educazione sanitaria alla promozione della salute*, FrancoAngeli, Milano.
- Tognetti Bordogna M. et. al. (1980), *Dopo il manicomio*, Forvem, Milano.
- Tognetti Bordogna M. e De Isabella G. (1982), "Prevenzione e tossicodipendenze: il ruolo della formazione e della informazione", *Unità Sanitaria*, 39-40: 7-9.
- Tognetti Bordogna M. e Losi N. (1983), *Il bambino tra socializzazione e medicalizzazione. Aree di confine*, in Donati P., a cura di, *Infanzia e salute*, FrancoAngeli, Milano.
- Tognetti Bordogna M. e Favaro, G. (1988), *La salute degli immigrati*, Unicopli, Milano.
- Tognetti Bordogna M. e Favaro, G. (1991), a cura di, *Donne dal Mondo*, Guerini, Milano.